



Bellinzona, 5 aprile 2023

L'ErreDiPi – Rete per la Difesa delle Pensioni – constata che le lavoratrici e i lavoratori assicurati all'IPCT sono ormai mobilitati da diversi mesi. Il loro obiettivo fondamentale era e resta quello di impedire un'ulteriore diminuzione delle loro rendite pensionistiche del 20%, dopo una prima diminuzione del 20% subita nel 2012.

Il potere politico, destinatario delle nostre proteste, ha espresso finora una disponibilità, generica e insufficiente, per eventuali misure di accompagnamento. Tale disponibilità non è in tutti i casi condivisa da tutti i partiti politici e non esclude affatto ulteriori sacrifici da parte nostra e un generico peggioramento delle condizioni contrattuali.

L'atteggiamento del potere politico si è contraddistinto in questi ultimi mesi da decisioni che vanno in una direzione ben diversa da quella auspicata dalle lavoratrici e dai lavoratori assicurati all'IPCT. In particolare:

1. Ha confermato la propria decisione – attraverso il CdA dell'IPCT – di procedere alla prima tappa della diminuzione del tasso di conversione: esso scenderà dal 6,17% al 6,05% a partire dal gennaio 2024. Notiamo che si tratta solo del primo scalino e che sono note le altre tappe della discesa<sup>1</sup>.
2. Non ha ancora presentato quelle misure che dovrebbero adeguatamente accompagnare la discesa del tasso di conversione (“adeguatamente” significa per noi “senza ulteriore riduzione delle nostre rendite e del nostro salario”). Queste misure, già ventilate nel messaggio governativo del 2020, da mesi l'ErreDiPi – Rete per la Difesa delle Pensioni – chiede di conoscerle...; in dicembre la stessa ErreDiPi aveva formalmente chiesto di poterle ricevere entro la fine del febbraio 2023.
3. Ha respinto la richiesta dell'ErreDiPi di poter partecipare alle trattative sulle misure di accompagnamento in quanto associazione rappresentativa degli assicurati IPCT.

---

<sup>1</sup> Val la pena notare che le nostre rendite sono nella media “bassa” di casse analoghe con un tasso di conversione del 6.18%. Con un tasso di conversione attorno al 5%, le rendite IPCT scenderanno bruscamente al minimo. L'altezza del nostro tasso di conversione non è indice di privilegio, ma spia di un cattivo funzionamento della cassa.





4. Non ha finora preso atto del fallimento del progetto di emissione obbligazionaria di 700 milioni (che avrebbero poi dovuto essere girati all'IPCT) decisa dal Gran Consiglio nell'aprile 2022 in luogo del versamento di 500 milioni come richiedeva un precedente messaggio dello stesso governo del gennaio 2020.

Preso atto di questa evoluzione, l'assemblea di ErreDiPi del 5 aprile 2023 ribadisce:

- la propria opposizione all'annunciata diminuzione del tasso di conversione decisa per il 2024 (con la conseguente decurtazione delle rendite del 2%) dato che a tutt'oggi non vi sono misure di compensazione atte ad impedire la diminuzione delle rendite a seguito di questa e delle prospettate ulteriori diminuzioni del tasso di conversione;
- la propria opposizione a misure di compensazione che prevedano, comunque, ulteriori diminuzioni delle rendite o dei salari;
- la richiesta di porre rimedio al problema della grave sottocapitalizzazione della cassa senza richiedere ulteriori sacrifici agli assicurati;
- la richiesta di sottoporre le misure di accompagnamento al voto degli assicurati e delle assicurate IPCT prima del passaggio in Gran Consiglio.

Per dare forza a questa richiesta, l'assemblea dell'ErreDiPi **indice una giornata di mobilitazione per il prossimo mercoledì 10 maggio**, invitando le lavoratrici e i lavoratori assicurati presso IPCT ad organizzare astensioni dal lavoro, la cui durata e forma sarà decisa da ogni singola scuola, ufficio, servizio.

